

Cecilia Bertoni

Buonasera. Il progetto dello Scompiglio è un organismo unico che si articola in molte aree: l'apicoltura, l'agricoltura, gli orti, gli oliveti, le vigne, il vino, il ristorante, la cultura, l'energia. Tutte queste aree esistono soprattutto grazie alle persone: i contadini, gli architetti, gli ingegneri, gli idraulici, gli apicoltori, le segretarie, i danzatori, eccetera, eccetera ...

Oggi metteremo luce sull'argomento dell'energia, dell'ecologia, dell'energia rinnovabile e sostenibile, dell'ambiente e della bioarchitettura. L'ambiente è una cosa che pervade tutte le aree della nostra vita: l'ambiente ci tocca la pelle, e quando respiriamo l'ambiente è dentro di noi per cui diventiamo un insieme con l'ambiente. E fra le altre cose questo comporta anche un aspetto di responsabilità, di gratitudine per l'ambiente, per la terra che ci sostiene, e fa sentire anche la nostra responsabilità per le generazioni future. Come ideatrice del Progetto generale dello Scompiglio contestualizzerò il progetto e poi lascerò la parola ai veri esperti del soggetto di oggi. Nel giornalino che avete trovato sulla vostra sedia trovate un testo di qualche anno fa nel quale descrivo l'esperienza del mio incontro con quello che oggi è lo Scompiglio. Da questa, che io chiamo tre esperienze in una, nascono tre impulsi fondamentali a mo' di spina dorsale di tutto il progetto. L'incontro con quello che oggi è Lo Scompiglio è avvenuto nel 2003 mentre cercavo un luogo dove poter ritrovare qualche forma di radice dopo essere vissuta per 25 anni fuori dall'Italia, e un luogo dove poter continuare la mia attività di regista e performer teatrale. Fino al momento in cui sono arrivata al cancello del parco Dello Scompiglio il luogo che mi ero promessa nella fantasia non era esattamente così. Ma passando questo cancello c'è stato una specie di amore a prima vista. Magari l'espressione amore a prima vista può sembrare un po' adolescenziale o romantico. Ma in effetti non c'è niente più calzante dell'amore per descrivere questo stimolo di crescita individuale, ed è proprio l'amore che ci ispira la volontà per la responsabilità.

Lo Scompiglio era completamente coperto di rovi. Era una terra abbandonata, ma molto frizzante, e il desiderio di vedere sotto questi rovi, di recuperare una terra che era stata produttiva per molti anni è sorto per volontà propria. Non ho mai avuto nessuna intenzione agricola in vita mia prima di arrivare allo Scompiglio, ma la necessità di svelare e di ricreare la relazione essenziale tra l'uomo e la terra è diventata la guida del progetto. La cultura per me era sempre stata la "scatola" della mia professione, quindi l'avevo concepita legata al teatro e al movimento: da quel momento ho sentito il desiderio di vedere la cultura come un concetto molto più ampio, cioè scoprire la cultura nella vita quotidiana, la cultura proprio come un modo di essere. Oggigiorno la parola cultura è usata molto spesso come sinonimo di intrattenimento; secondo me intrattenimento vuol dire più far scorrere il tempo in maniera leggera, mentre cultura vuol dire respirare, produrre pensieri, esperienze, elaborarli nel proprio interiore, che è uno spazio senza tempo; elaborarli e partorirli in nuovi pensieri, in nuove azioni e nuove esperienze. L'azione ci porta poi in una relazione con il mondo esterno e con gli altri. Dietro di me stanno scorrendo delle immagini, perché volevo rendere palpabile attraverso le immagini l'idea dello spazio. Nella mia professione performativa mi occupo principalmente del corpo, del movimento, dello spazio e della loro relazione, e uno spazio, anche nel caso di un paesaggio, lo affronto nella stessa maniera, perché io sono la stessa persona.

Prima di passare la parola agli altri relatori vorrei brevemente raccontarvi qualcosa sull'Associazione Culturale, già attiva negli spazi esterni della tenuta da tre anni, attraverso mostre, spettacoli, danza, concerti, attività per bambini, che vanno dal tree climbing a spettacoli. Quest'anno, nel 2011, abbiamo avuto il primo campo estivo, che il prossimo anno avrà un ulteriore sviluppo. Abbiamo artisti che ci visitano, abbiamo produzioni proprie create da me, e dall'autunno del 2012 avremo anche gli spazi interni, che dal lato più pragmatico ci daranno la possibilità di poter fare cose nella stagione invernale, e creeranno anche un contrasto in più tra le attività all'esterno, nella natura, nella luce naturale e un ambiente interno e artificiale.

Ora passerò la parola prima all'architetto Beppe Caturegli , che insieme a Giovannella Formica sono gli architetti dello Scompiglio, seguirà poi Serena Barbuti, che è l'ingegnere dello StudioTechné che segue ormai da tempo tutto lo sviluppo e infine Federica Biagini, che è la curatrice di tutte le tematiche quotidiane relative all'ambiente.